

International Gramsci Journal

Volume 5

Issue 1 *Gramsci Journals; Gramsci in Brazil; Mussolini Reader of the Note-books; Essay by the Young Gramsci; Reviews: France and Latin America*

Article 12

2023

I quaderni di Gramsci furono visti da Mussolini?

Nerio Naldi

Follow this and additional works at: <https://ro.uow.edu.au/gramsci>

Recommended Citation

Naldi, Nerio, I quaderni di Gramsci furono visti da Mussolini?, *International Gramsci Journal*, 5(1), 2023, 64-75.

Available at: <https://ro.uow.edu.au/gramsci/vol5/iss1/12>

Research Online is the open access institutional repository for the University of Wollongong. For further information contact the UOW Library: research-pubs@uow.edu.au

I quaderni di Gramsci furono visti da Mussolini?

Abstract

A sentence contained in an interview by the journalist Yvon De Begnac with Mussolini suggests that Mussolini may have read some parts of the Notebooks written by Gramsci while in prison in Turi. The article, in Italian, considers on what occasions Mussolini's interest in Gramsci's notebooks might have been aroused and when some of them could have been more easily taken from Turi, brought to Rome and returned to Turi, leaving Gramsci unaware of it.

Keywords

Antonio Gramsci; Quaderni del carcere; Yvon De Begnac; Benito Mussolini.

I quaderni di Gramsci furono visti da Mussolini?

Nerio Naldi ¹

1. Taccuini mussoliniani

All'inizio del 1934 Yvon De Begnac, nato a Portogruaro nel giugno 1913 e cresciuto in Romagna, pubblicò il volumetto biografico *Trent'anni di Mussolini 1883-1915*. Il 2 aprile di quell'anno Mussolini stesso lo ricevette in udienza e dopo quell'incontro maturò l'idea di affidargli un lavoro biografico che, nutrendosi di una lunga serie di incontri, portò alla pubblicazione di diversi volumi. L'ultimo di quegli incontri ebbe luogo l'8 luglio 1943. I *Taccuini mussoliniani*, pubblicati nel 1990 a cura di Francesco Perfetti, sono basati su appunti scritti da De Begnac in quel decennio riportando in forma di monologhi il contenuto delle sue conversazioni con Mussolini. Gli appunti originali furono trascritti, corretti e accorpati per argomenti dallo stesso De Begnac durante gli anni Cinquanta e la pubblicazione curata da Perfetti ha riprodotto quei testi².

Per quanto Gramsci non fosse l'unico detenuto politico ad avere avuto la possibilità di scrivere in carcere³, alcune frasi collocate nella parte dei *Taccuini* intitolata *La cultura fascista* hanno indotto ad ipotizzare che Mussolini avesse scorso proprio i suoi quaderni⁴. Le frasi di potenziale rilievo gramsciano sono le seguenti:

¹ Desidero ringraziare Derek Boothman, Giovanna Bosman, Francesco Giasi, Eleonora Lattanzi, Patrizia Pistolozzi, Maria Luisa Righi e i due referee anonimi. Ringrazio anche l'Archivio Centrale dello Stato (ACS) e la Fondazione Gramsci (FG) per la possibilità di accedere a fondi archivistici rilevanti per la ricostruzione delle vicende biografiche di Gramsci e di altri detenuti politici. Ogni responsabilità resta soltanto mia. La cognata di Gramsci, Tatiana Schucht, verrà spesso indicata omettendo il cognome. Con CPC e MGG si indicano le serie archivistiche del Casellario politico centrale e del Ministero della giustizia (detenuti politici). Con DGIPP si indica la Direzione generale per gli istituti di prevenzione e di pena del Ministero della giustizia. Con AAG si indica l'Archivio Antonio Gramsci, conservato presso la Fondazione Gramsci.

² Cfr. Perfetti 1990 pp. XIX-LVII e, in particolare, pp. XIX-XXVI, LIII-LIV e LVI-LVII.

³ Una simile concessione è documentata per i casi di Giorgio Amendola, Riccardo Bauer, Edoardo D'Onofrio, Renzo Rendi, Ezio Riboldi, Ernesto Rossi, Emilio Sereni, Bruno Tosin e Enrico Tulli (ACS, MGG, fasc. *ad nomen*; cfr. anche Naldi 2023).

⁴ Cfr. Francioni 1992 p. 731 n. 48 (cfr. anche Francioni 2009 p. 43; Lattanzi 2012 p. 47; Lattanzi 2017 pp. 51-2 n. 162; Francioni 2016 pp. 18-19).

La cultura italiana del fascismo non odia l'avanguardia dei professori di liceo torinesi. Cosmo, Augusto Monti, Antonicelli non sono davvero dei parvenus della critica, della narrativa, della poesia. Ma tutti si dolgono perché preferisco la signora Sarfatti ai professionali della critica d'arte. Tutti protestano perché ho nominato Ada Negri accademico d'Italia. Dovevo forse mettere la feluca sulla testa degli ermetici? Leggo i quaderni d'appunti dei condannati dal tribunale speciale. E mi domando: che cosa la nostra cultura reclama di diverso da ciò che il fascismo propone ai rivoluzionari di buona volontà?⁵

Il primo colloquio di De Begnac con Mussolini era avvenuto, come si è detto, il 2 aprile del 1934. A quella data, Gramsci, per quanto ancora in stato di detenzione, si trovava ricoverato in una clinica di Formia già da quattro mesi e i suoi quaderni erano certamente con lui o, per una parte, erano custoditi da Tatiana. Le cose non mutarono negli anni successivi e, se uno o più quaderni fossero stati prelevati, la cosa sarebbe certamente avvenuta sotto gli occhi di Gramsci e di Tatiana e si può ritenere che quest'ultima ne avrebbe informato sia Piero Sraffa sia la moglie di Gramsci, Giulia Schucht, e che tale informazione sarebbe giunta fino a noi. Tuttavia, Mussolini potrebbe avere visto alcuni dei quaderni di Gramsci in un periodo precedente, facendoli prelevare dal magazzino del carcere di Turi. Tale ipotesi venne delineata da Gianni Francioni poco dopo la pubblicazione dei *Taccuini*:

il deposito dei quaderni in magazzino offriva la possibilità di un continuo controllo del lavoro gramsciano da parte delle autorità: in primo luogo del direttore del carcere, ma anche [...] di eventuali funzionari ministeriali; per non dire la possibilità che qualche quaderno fosse inviato a Roma per essere sottoposto a occhi particolarmente vigili e attenti. Quest'ultima supposizione è autorizzata da una dichiarazione di Mussolini trascritta da Yvon De Begnac [...] Non è possibile datare con precisione la dichiarazione: i colloqui tra De Begnac e Mussolini si svolsero a partire dalla primavera 1934, e a quella data Gramsci, non più detenuto in carcere, non era obbligato a depositare i quaderni in un magazzino. Tuttavia, la frase (che contiene oltretutto un preciso riferimento alla cultura torinese in cui Gramsci si era formato) induce a ritenere che Mussolini avesse potuto leggere qualche quaderno gramsciano in anni precedenti⁶.

⁵ De Begnac 1990 p. 423.

⁶ Francioni 1992 p. 731 n. 48. Gli scritti di Gramsci e di Tatiana contengono numerosi accenni alla custodia degli oggetti nel magazzino del carcere di Turi e a come Gramsci poteva accedervi – si vedano, ad esempio, la lettera a Tatiana dell'11 gennaio 1932 (Gramsci 2020 p. 715) e la *Relazione* di Tatiana per il Centro estero del Pcd'I del gennaio 1929 (Gramsci e Schucht 1997 p. 1422).

Per approfondire la riflessione, esamineremo il problema della datazione delle frasi in questione e formuleremo alcune ipotesi sulle occasioni che potevano aver indotto Mussolini ad interessarsi ai quaderni di Gramsci.

2. *La datazione delle frasi di Mussolini*

Consideriamo in primo luogo la collocazione cronologica delle frasi raccolte da De Bagnac.

Il passo che abbiamo riprodotto è preceduto da un altro in cui Mario Vinciguerra viene nominato come “ospite attuale delle sabaude galere”⁷, il che induce a considerare come limite estremo della sua datazione i primi giorni di dicembre del 1936, quando Vinciguerra fu scarcerato⁸. Un passo ancora precedente nomina Giovanni Ansaldo dicendolo direttore del quotidiano *Telegrafo*⁹ – tale passo deve essere considerato posteriore al settembre 1937, quando Ansaldo assunse quell’incarico. Ciò rende evidente che l’ordine di presentazione predisposto da De Bagnac e che troviamo nel volume curato da Perfetti non è cronologico.

Rivolgendo l’attenzione alle frasi più importanti per i nostri interessi, è naturale concentrarsi sui riferimenti a Margherita Sarfatti e ad Ada Negri: “tutti si dolgono perché preferisco la signora Sarfatti ai professionali della critica d’arte. Tutti protestano perché ho nominato Ada Negri accademico d’Italia. Dovevo forse mettere la feluca sulla testa degli ermetici?”. L’accento alla nomina di Ada Negri, insieme a quello ai poeti ermetici, suggerisce una collocazione posteriore alla prima metà del 1940, ma ciò pare incompatibile con le parole su Margherita Sarfatti: nel 1940 i suoi rapporti con Mussolini erano da tempo deteriorati, era stata colpita dalle leggi razziste del 1938 ed aveva lasciato l’Italia. L’incongruenza potrebbe riflettere le già ricordate rielaborazioni e accorpamenti compiuti da De Bagnac e si può ipotizzare vi sia stata la fusione di passi diversi, che forse contenevano due distinti riferimenti ad Ada Negri: uno alla sua nomina all’Accademia d’Italia, un altro al conferimento del *Premio Mussolini*, avvenuto nel 1931.

In sintesi, il testo in sé e quanto ci è noto della sua composizione sono compatibili con la possibilità che la frase sui “quaderni

⁷ De Bagnac 1990 p. 423.

⁸ ACS, MGG, fasc. M. Vinciguerra.

⁹ De Bagnac 1990 p. 420.

d'appunti" sia stata pronunciata da Mussolini in un momento non molto posteriore all'inizio del 1934, quindi piuttosto vicino agli anni in cui i quaderni di Gramsci si trovavano a Turi e in cui portarne alcuni fino alla scrivania di Mussolini poteva essere piuttosto semplice.

3. Mussolini interessato ai quaderni di Gramsci?

Verso la fine del mese di gennaio del 1934 i quaderni di Gramsci furono spediti in parte a Formia (ove egli era stato ricoverato il 7 dicembre 1933) e in parte a Roma, a Tatiana. Da allora, come abbiamo già osservato, è assolutamente improbabile che Mussolini abbia visto i quaderni di Gramsci. Al contrario, come ha sottolineato Francioni, prima del gennaio del 1934 alcuni quaderni avrebbero potuto essere inviati a Roma senza che Gramsci potesse accorgersene. Infatti, questi poteva tenere in cella solo alcuni quaderni e gli altri doveva lasciarli nel magazzino del carcere. Se, per alcuni giorni o alcune settimane, il permesso di recarsi in magazzino gli fosse stato negato¹⁰, non avrebbe avuto alcun modo per osservare la temporanea mancanza di qualche quaderno. Inoltre, fra il 19 novembre 1933 e la fine di gennaio 1934, quando era già stato trasferito (prima a Civitavecchia poi a Formia), i suoi quaderni rimasero temporaneamente a Turi, quindi anche in quel periodo non avrebbe avuto alcuna possibilità di notare un loro spostamento.

Accogliendo questi riferimenti cronologici, possiamo passare in rassegna alcune occasioni in cui l'interesse di Mussolini potrebbe essere stato sollecitato in modo tale da indurlo a voler vedere di persona i quaderni scritti da Gramsci.

3.1 1928-29

Nel gennaio del 1929 Gramsci fu autorizzato a scrivere qualcosa che andasse al di là delle lettere ai familiari¹¹, ma la documentazione disponibile, con l'eccezione della prima occasione in cui la richiesta era stata presentata, non testimonia di un passaggio delle pratiche al di fuori del Ministero della giustizia. L'eccezione è costituita dall'istanza con cui la madre di Gramsci il 25 agosto 1928, rivolgendolo-

¹⁰ Secondo una testimonianza di Gustavo Trombetti, detenuto a Turi da maggio 1932 a luglio 1934, «fra le richieste di cambiare i libri e la convocazione al magazzino a volte passavano anche delle settimane intere» (Trombetti 1992 p. 80).

¹¹ Lettera di Gramsci a Giuseppina Marcias, 28 gennaio 1929 (Gramsci 2020 p. 326).

si direttamente a Mussolini, aveva chiesto che il figlio fosse posto in cella da solo e autorizzato a scrivere¹². Tuttavia, in quel caso, la seconda richiesta fu semplicemente ignorata, né si possono osservare annotazioni che testimonino che la segreteria di Mussolini avesse effettivamente portato l'istanza alla sua attenzione. Forse, avendo appurato che la parte relativa all'isolamento in cella era già stata risolta dal direttore del carcere, non si ritenne di dover prendere altre deliberazioni o di sottoporre la pratica al capo del governo. Di fatto, per quanto riguarda l'iter che nei mesi successivi, dopo una nuova istanza del fratello Carlo¹³, portò a concedere a Gramsci l'autorizzazione a scrivere in cella, la documentazione disponibile induce a ritenere che non fossero stati coinvolti né il capo del governo né il Ministero dell'interno, che pure era guidato da Mussolini. non sembra quindi probabile che nel 1928-29 Mussolini sia stato indotto ad interessarsi a ciò che Gramsci si apprestava a scrivere.

3.2 1931

Un'occasione che potrebbe aver concretamente sollecitato in Mussolini un interesse per i quaderni di Gramsci riteniamo possa essersi presentata nel mese di giugno del 1931, quando l'“Ispettore Generale P.S. Comm. Ottavio Scalone” fu inviato al carcere di Turi per compiere “indagini riservate”¹⁴. Il coinvolgimento del Ministero dell'interno era evidente e la causa era stata la scoperta di una lettera che Sandro Pertini, dal carcere di Turi, aveva tentato di inviare clandestinamente in Francia. In generale, si può ritenere che per Gramsci l'episodio abbia avuto un'importanza relativamente limitata¹⁵, ma per i nostri scopi è comunque interessante rilevare come non sia improbabile che l'ispettore, dopo la sua visita a Turi, abbia riferito della presenza di un certo numero di detenuti autorizzati a scrivere in cella. Da qui potrebbe essere sorto un interesse di Mussolini per i quaderni di Gramsci e degli altri detenuti.

¹² ACS, CPC, fasc. A. Gramsci.

¹³ Carlo a Ministro della giustizia, 17 dicembre 1928 (ACS, MGG, fasc. A. Gramsci).

¹⁴ Cfr. telegramma cifrato inviato dalla DGIPP al direttore del carcere di Turi il 10 giugno 1931 (ACS, MGG, fasc. A. Pertini).

¹⁵ Cfr. Naldi 2023.

3.3 1932

Più corposa è una serie di fatti che si intrecciarono nell'anno 1932.

Dagli studi compiuti da Fulvia Sannia è noto che dal 1931, da Basilea, il militante comunista Adamo Zanelli (pseudonimo *Jean*) mantenne contatti epistolari clandestini con detenuti comunisti in diverse carceri italiane¹⁶. Alcune di quelle comunicazioni furono scoperte dalla polizia nel marzo del 1932 e a ciò fece seguito un più accurato controllo della corrispondenza dei detenuti e di tutto ciò che ricevevano dall'esterno del carcere. Nel mese di luglio furono poi eseguite scrupolose perquisizioni che in pochi giorni coinvolsero forse tutte le carceri italiane in cui era presente un numero consistente di detenuti comunisti¹⁷. Non risulta che le autorità di polizia avessero individuato anche detenuti del carcere di Turi come attivi in quella rete di comunicazioni¹⁸, ma sulla base dei documenti disponibili si può ritenere che i controlli più accurati, le perquisizioni del mese di luglio e successive misure restrittive avessero coinvolto anche loro¹⁹. Né vi è motivo per dubitare che in quell'occasione Mussolini fosse stato costantemente aggiornato ed è probabile che la presenza di detenuti autorizzati a scrivere in cella (e forse a Turi in quel periodo solo Gramsci aveva conservato quell'autorizzazione) fosse stata portata alla sua attenzione. Più in particolare, sappiamo che a Gramsci in quei giorni furono sequestrate alcune lettere di Tatiana – probabilmente quelle scritte fra aprile e luglio in cui riferiva le reazioni di Sraffa alle lettere in cui Gramsci aveva discusso il pensiero di Benedetto Croce. Quelle lettere vennero spedite prima al Ministero della giustizia poi al Ministero dell'interno²⁰. Quest'ultimo, senza formulare osservazioni sul loro contenuto, ne autorizzò la restituzione e rimarcò la

¹⁶ Sannia 1994 pp. 146-7.

¹⁷ Sannia 1994 p. 151.

¹⁸ Se lo erano stati, o se avevano tentato di farlo, forse ciò era avvenuto soltanto nel corso del 1931. Negli anni Settanta Tosin ricordò di aver inviato da Turi al Centro estero del Pcd'I, prima su suggerimento di altri detenuti comunisti poi dello stesso Gramsci, due messaggi che però rimasero senza risposta (cfr. Tosin 1976 pp. 100-1; Paulesu Quercioli 1977 p. 229; Tosin 1979 pp. 150-1). Fontana, già due decenni prima, aveva raccontato come Gramsci avesse rifiutato di ricevere un indirizzo, portato da un compagno giunto dal carcere di Lecce, che doveva servire a stabilire un collegamento con lo stesso Centro estero (cfr. Fontana 1952 p. 171).

¹⁹ Si vedano la lettera di Gramsci a Tatiana del 12 luglio 1932 (Gramsci 2020 p. 814), Bermanni 1987 pp. 177-8, Fontana 1952 pp. 170-1 e Garuglieri 1946 pp. 699-700 (cfr. anche Naldi 2023).

²⁰ Cfr. lettera di Tatiana a Sraffa dell'11 febbraio 1933 (Sraffa 1991 p. 239); cfr. anche Naldi 2023.

necessità di un attento controllo della corrispondenza di Gramsci. Ma quello stesso contenuto poteva aver sollecitato l'attenzione di Mussolini: se ormai sarebbe stato impossibile recuperare le lettere a Tatiana in cui Gramsci aveva discusso le posizioni di Croce, ci si poteva rivolgere ai suoi quaderni. Del resto, un rinvio a ciò che Gramsci scriveva sui quaderni era implicito in una frase della lettera di Tatiana del 5 luglio, che riprendeva quanto le aveva scritto Sraffa: “la lettura di queste note mi ha ravvivato il desiderio di vedere nel suo insieme lo schema d’una storia degli intellettuali che hai intrapreso”²¹.

Nello stesso 1932, un'altra circostanza potrebbe aver indotto Mussolini a considerare i quaderni di Gramsci: egli poteva aver avuto occasione di leggere la relazione stesa il 13 ottobre 1932 dal sanitario del carcere di Turi (il dottor Giuseppe Resta) dopo che Tatiana si era rivolta allo stesso Mussolini chiedendo che Gramsci fosse visitato da un medico di fiducia della famiglia²². Secondo il dottor Resta, il sistema nervoso di Gramsci era “alquanto alterato: soffre d’insonnia, di cardiopalmo; dovuto ciò – specie in quest’ultimo periodo – al suo eccessivo lavoro mentale”²³.

Infine, un ulteriore elemento che rimanda ad un'altra circostanza in cui Mussolini nel 1932 potrebbe aver voluto vedere i quaderni di Gramsci può essere riconosciuto in una delle frasi dei *Taccuini* già riportate: “Leggo i quaderni d’appunti dei condannati dal tribunale speciale”. Queste parole sembrano implicare che la possibilità di scrivere su quaderni fosse per i detenuti politici parte di una prassi – e ciò trova effettivamente riscontro nella documentazione disponibile: anche se il Regolamento carcerario in vigore dal 1931 non prevedeva che i detenuti potessero scrivere in cella, una tale

²¹ Gramsci e Schucht 1997 p. 1042. Ugualmente interessante, per quanto si debba sottolineare come non vi siano riscontri della sua effettiva spedizione (cfr. infra sezione 3.4), è notare come una bozza di istanza a Mussolini preparata da Gramsci nell’agosto del 1932 per chiedere di poter leggere alcuni volumi che erano giunti a Turi, ma che la direzione del carcere non gli aveva consegnato, contenesse una frase che poteva collegarsi alle lettere di Tatiana inviate al Ministero dell’interno e sollecitare l’interesse verso i suoi quaderni: “Il sottoscritto, nei limiti dei regolamenti e della disciplina carceraria, e con l’autorizzazione superiore, ha cercato di riempire l’ozio della detenzione compilando degli appunti per una storia della formazione e dello sviluppo dei gruppi intellettuali italiani” (Gramsci 2020 p. 1176).

²² Tatiana Schucht a Mussolini, 15 settembre 1932 (ACS, MGG, fasc. A. Gramsci; Gramsci 2020 p. 852 n. 1). La consultazione dei fascicoli personali dei detenuti politici mostra come questo tipo di richiesta fosse piuttosto frequente.

²³ ACS, MGG, fascicolo A.Gramsci.

autorizzazione era stata concessa in non pochi casi²⁴. Inoltre, risulta che, quantomeno nel carcere di Civitavecchia, quaderni appositamente predisposti fossero stati distribuiti a detenuti autorizzati a scrivere in cella o in locali comuni destinati allo studio. Cinque quaderni di quel tipo sono conservati all'Archivio Centrale dello Stato nel fascicolo del Casellario politico centrale intestato a Edoardo D'Onofrio; altri quattro sono conservati alla Fondazione Gramsci nel fascicolo della serie BMT intestato a Bruno Tosin. La loro copertina rivela come fossero stati prodotti dalla *Tipo-litografia delle Mantellate* nell'anno 1932 e contiene appositi spazi per la registrazione dei dati personali del detenuto e delle date di consegna e ritiro del quaderno – quelli assegnati a D'Onofrio e Tosin furono distribuiti fra gennaio 1933 e febbraio 1935²⁵. Se nel 1932, forse dopo le ispezioni del mese di luglio, la distribuzione dei quaderni era stata formalmente regolamentata, non stupirebbe che l'intera materia fosse stata portata all'attenzione di Mussolini e anche questa potrebbe essere stata un'occasione per vedere ciò che i detenuti avevano scritto o stavano scrivendo²⁶.

3.4 1933

Altri episodi rilevanti per la nostra indagine si collocano nel 1933. In primo luogo, il desiderio di Mussolini di prendere visione dei quaderni di Gramsci potrebbe essere stato sollecitato dalla relazione preparata dal dottor Filippo Saporito, che il Ministero della giustizia aveva inviato a Turi per valutare le condizioni di salute di Gramsci dopo che Tatiana aveva indirizzato a Giovanni Novelli (che guidava la Direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena) un'istanza in cui chiedeva che suo cognato fosse ricoverato in una clinica²⁷. La relazione di Saporito, datata 21 aprile 1933, recita:

²⁴ Abbiamo già ricordato i nomi di Amendola, Bauer, D'Onofrio, Rendi, Riboldi, Rossi, Sereni, Tosin e Tulli (cfr. supra nota 3).

²⁵ Abbiamo potuto individuare altri quaderni scritti in carcere: quelli appartenuti a Renzo Rendi, che ne scrisse quattro a San Gimignano fra l'inizio del 1931 e i primi mesi del 1933 e altri quattro a Civitavecchia (fu scarcerato nel dicembre 1936 e i primi quattro quaderni sono conservati nel suo fascicolo del Casellario politico centrale; in questo caso si tratta di normali quaderni scolastici).

²⁶ La regolamentazione, almeno in parte, potrebbe essere avvenuta tramite le circolari n. 360 e n. 367 emanate dalla DGIPP rispettivamente il 10 settembre e il 3 ottobre 1932 (cfr. Naldi 2023).

²⁷ Tatiana Schucht a Giovanni Novelli, 25 marzo 1933 (ACS, MGG, fasc. A. Gramsci; Gramsci 2020 p. LXXXIX).

La lettura e la scrittura sono il pabolo e il nucleo centrale di tutta la sua vita attuale. È molto sensibile alla concessione avuta di poter allargare questa sua occupazione a seguito di due istanze rivolte a S. E. il Capo del Governo²⁸. Trascorre sui libri quasi tutto il giorno e parte delle ore notturne, per persistente insonnio, retaggio della sua vita pregressa [...] All'invito che gli si fa di temperare le sue abitudini, meglio alternando il lavoro intellettuale col riposo, specie dal lato di una maggiore permanenza all'aria libera, beneficiando così degli ampi e soleggiati cortili da passeggio, di cui dispone l'Istituto, depreca una limitazione dello studio, pur riconoscendo il valore igienico del consiglio sanitario²⁹.

Un'analoga sollecitazione potrebbe aver raggiunto Mussolini alcuni mesi dopo, attraverso un medico appena inviato a Turi come sanitario del carcere: il dottor Rodolfo Liccione. Di questi sappiamo che aveva detto a Tatiana di aver letto "qualcuno" dei "molti lavori" scritti da Gramsci³⁰.

Infine, un'ultima occasione in cui Mussolini potrebbe aver preso visione dei quaderni di Gramsci si può collocare subito dopo il trasferimento di quest'ultimo da Turi. Gramsci lasciò il carcere di Turi la mattina del 19 novembre 1933 e la sera stessa giunse a Civitavecchia. In quel carcere rimase fino al 7 dicembre, quando fu trasferito a Formia, nella clinica del dottor Giuseppe Cusumano. Pochi giorni dopo Tatiana o lo stesso Gramsci chiesero l'invio a Formia di una prima parte degli oggetti che Gramsci aveva avuto a Turi³¹. Alcune settimane dopo, il 29 dicembre, quando quella prima spedizione era già stata effettuata, Tatiana chiese che uno dei bauli che Gramsci aveva preparato al momento della partenza e che ancora si trovavano a Turi venisse inviato a lei, perché il materiale che conteneva non era più di interesse di suo cognato; al tempo stesso chiese che tutti gli altri oggetti, contenuti in un secondo

²⁸ Gramsci risulta aver inviato istanze a Mussolini il 21 settembre 1930 e alla fine di ottobre del 1931 (cfr. Gramsci 2020 pp. 681-2 e 1171-4). L'affermazione di Saporito, che è probabile riportasse quanto aveva appreso dalla direzione del carcere o dallo stesso Gramsci, induce quindi ad escludere che questi avesse inviato anche l'istanza di cui è conservata la bozza datata agosto 1932 (cfr. supra sezione 3.3).

²⁹ ACS, MGG, fascicolo A.Gramsci; Casucci 1965 p. 444.

³⁰ Lettera di Tatiana a Sraffa del 27 agosto 1933 (AAG, Fondo Sraffa (la lettera è stata pubblicata parzialmente in Sraffa 1991 pp. 133-4 n. * e 1 e Gramsci e Schucht 1997 p. 1343 n. 2). Rodolfo Liccione, fu a Turi per alcuni mesi durante l'estate del 1933 e a fine settembre fu trasferito a Roma – non sappiamo se dopo qualche tempo rientrò a Turi, ma in ogni caso non sembra che questo sia avvenuto prima della partenza di Gramsci (cfr. Gramsci a Tatiana 24 luglio e 13 ottobre 1933 (Gramsci 2020 pp. 1011 e 1037).

³¹ Secondo quanto si legge nella lettera di Gramsci a Tatiana del 27 novembre 1933 (Gramsci 2020 p. 1051), si trattava di biancheria e libri che dovevano essere spediti in due colli ferroviari.

baule, gli fossero spediti a Formia³². Con ogni probabilità, il materiale che Tatiana desiderava ricevere a Roma comprendeva sedici dei venti o ventuno quaderni che Gramsci aveva scritto o iniziato a Turi³³. Il trasferimento di Gramsci era stato approvato da Mussolini, ma che quaderni scritti da un detenuto venissero inviati a persone esterne al carcere certamente non era una prassi normale. Per quanto i documenti disponibili non contengano alcuna indicazione in tal senso (anzi, essi suggeriscono che la spedizione dei quaderni avvenne senza che il Ministero della giustizia, quello dell'interno e lo stesso Mussolini ne fossero esplicitamente avvertiti³⁴), non sarebbe strano se in quell'occasione la direzione del carcere di Turi avesse inviato alla direzione degli istituti di prevenzione e pena tutti i quaderni di Gramsci, o quantomeno tutti quelli contenuti nel baule da spedire a Tatiana. Quella stessa direzione, a sua volta, potrebbe averli inviati al Ministero dell'interno, che in quel periodo era normale venisse interpellato prima di prendere decisioni di un certo rilievo relative a detenuti politici. In effetti, la spedizione del baule venne effettuata soltanto un mese dopo la richiesta di Tatiana³⁵. Se in quel mese i quaderni di Gramsci fossero stati mostrati a Mussolini e rispediti a Turi, né Gramsci né Tatiana avrebbero potuto avere alcuna informazione o alcun indizio su ciò che stava accadendo³⁶.

4. Conclusioni

La ricerca esposta in questo saggio non ha potuto individuare una precisa circostanza in cui Mussolini esaminò alcuni dei quaderni di Gramsci, ma ci ha permesso di indicare alcune occasioni in cui l'attenzione di Mussolini potrebbe essere stata richiamata verso quei quaderni. Tali occasioni si collocano sostanzialmente attorno alla metà del 1931 e fra la seconda metà del 1932 e il mese di gennaio del 1934. L'ultimo intervallo temporale si presenta come il più denso di possibilità.

³² Tatiana Schucht a DGIPP, 22 e 29 dicembre 1932 (ACS, CPC, fasc. A. Gramsci; Gramsci e Schucht 1997 p. 1388 nota 1, cfr. Francioni 2016 p. 27 nota 47 e Lattanzi 2017 p. 59); cfr. anche la lettera di Gramsci a Tatiana del 27 novembre 1933 (Gramsci 2020 p. 1051).

³³ Gli altri quaderni scritti a Turi possiamo ritenere siano stati spediti a Formia all'interno del secondo baule (cfr. Naldi 2022 sezione 1).

³⁴ Cfr. Naldi 2022 sezione 1.

³⁵ Direzione del carcere di Turi a Tatiana, 29 gennaio 1934 (FG, AAG, Carte Tatiana Schucht, Corrispondenza; cfr. Lattanzi 2017 p. 59).

³⁶ Cfr. Naldi 2022 sezione 1.

Bibliografia

- Bermani, C. (1987) *Gramsci raccontato*, Roma, Edizioni Associate.
- Casucci, C. (1965) *Il carteggio di Antonio Gramsci conservato nel casellario politico centrale*, "Rassegna degli Archivi di Stato", anno XXV, n. 3, settembre-dicembre, pag. 421-448.
- De Begnac, Y. (1990) *Taccuini mussoliniani*, a cura di F. Perfetti, introduzione di F. Perfetti, prefazione di R. de Felice, Bologna, Il Mulino.
- Fontana, A. (1952) *Cinque aneddoti della vita carceraria di Antonio Gramsci*, "Rinascita", XXII(3), marzo, pp. 170-1.
- Francioni, G. (1992b) *Il bauletto inglese. Appunti per una storia dei "Quaderni" di Gramsci*, "Studi storici", 33(4), pp. 713-741.
- _____. G. (2009) *Come lavorava Gramsci*, in A. Gramsci, *Quaderni del carcere. Edizione anastatica dei manoscritti*, a cura di G. Francioni, vol. 1, pp. 21-60, Roma-Cagliari, Biblioteca Treccani e L'Unione Sarda, 2009.
- _____. (2016) *Un labirinto di carta. Introduzione alla filologia gramsciana*, "International Gramsci Journal", Vol. 2(1), pp.7-48.
- Garuglieri, M. (1946) *Ricordo di Gramsci*, "Società", n. 7-8, luglio-dicembre, pp. 691-701.
- Gramsci, A. (2020) *Lettere dal carcere*, a cura di F. Giasi, Torino, Einaudi.
- Gramsci, A. e Schucht, T. (1997) *Lettere 1926-1935*, a cura di C. Daniele e A. Natoli, Torino, Einaudi.
- Lattanzi, E. (2012) *L'Archivio Antonio Gramsci*, tesi di diploma della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, Università di Roma «La Sapienza», a.a. 2011-2012.
- _____. E. (2017) *L'Archivio Antonio Gramsci fra edizioni e recuperi*, tesi di Dottorato, Dottorato di ricerca in scienze librerie e documentarie, XXIX ciclo, Università di Roma "La Sapienza".
- Naldi, N. (2022) *Spostamenti, catalogazione e conservazione dei "Quaderni del carcere"*, mimeo, Roma.
- _____. (2023) *Nuove fonti sul numero di libri e quaderni che Gramsci poteva tenere in cella*, "Gramsciana", n. 8/2019, in corso di pubblicazione.
- Paulesu Quercioli, M. (1977) *Gramsci vivo nelle testimonianze dei suoi contemporanei*, Milano, Feltrinelli.
- Perfetti, F. (1990) *Introduzione*, in Y. De Begnac, *Taccuini mussoliniani*, a cura di F. Perfetti, Bologna, Il Mulino, 1990.

Sannia, F. (1994) *I detenuti comunisti nelle carceri fasciste e il partito: una corrispondenza clandestina (1930-1935)*, "Passato e Presente", anno XII, n. 31, gennaio-aprile, pp. 143-68.

Sraffa, P. (1991) *Lettere a Tania per Gramsci*, a cura di A. Natoli, Roma, Editori Riuniti.

Tosin, B. (1976) *Con Gramsci*, Roma, Editori Riuniti.

_____. (1979) *Rapporto di Bruno Tosin alla direzione del PCI sulla detenzione di Gramsci a Turi di Bari*, in C. Mangini e L. Del Fra, *Antonio Gramsci. I giorni del carcere. Un film come storia*, Milano, Edizioni Ottaviano, pp. 139-52.

Trombetti, G. (1992) *In carcere con Gramsci*, "IG Informazioni. Trimestrale della Fondazione Istituto Gramsci di Roma", 4(1), pp. 67-89.